Chemical green

La competitività dell'industria chimica europea

L'industria chimica è uno dei maggiori settori industriali in Europa, gioca un ruolo fondamentale e rappresenta la chiave per lo sviluppo economico fornendo materiali, prodotti e soluzioni tecnologiche innovative.

Tradizionalmente l'Europa è tra i leader nella produzione dei chemicals a livello mondiale, come dimostrato anche da una consistente attività di export che ha raggiunto i 49 billioni di euro nel 2013 (fonte: CEFIC, "COMPETITIVENESS OF THE EUROPEAN CHEMICAL INDUSTRY January 2015).

La crisi del 2008-2009 e l'aumento della competizione da parte dei paesi emergenti, come India, Cina e il Medio Oriente che hanno investito nello sviluppo di sofisticati impianti aumentando così la produzione di facilities, hanno diminuito il peso del settore chimico europeo nel mercato globale.

Secondo le analisi e gli studi dell'associazione che rappresenta il settore chimico europeo (CEFIC), la competitività dell'industria chimica europea può essere rilanciata attraverso lo sviluppo delle seguenti strategie.

- **Una politica energetica competitiva e coordinata. L'industria chimica è un forte consumatore di energia e quindi un aumento dell'efficienza energetica e anche una diminuzione dei costi può incidere in maniera rilevante.**
- **Una politica responsabile sul clima condivisa a livello internazionale.**
- **Investimenti nello sviluppo della bio-economy (i settori economici che utilizzano risorse biologiche rinnovabili).**
- **Aumento di competenza e preparazione dei giovani tramite una politica di mobilità e di opportunità.**
- **Potenziamento dell'efficienza delle infrastrutture e dei trasporti.**
- **Facilitazione del libero scambio delle merci, armonizzando i criteri in Europa e con i paesi extra EU.**
- **Stabilità e coerenza normativa.**
- **Una politica di innovazione che sostenga la ricerca "di nuove cose o di un modo diverso di fare le cose".**

Ogni singola strategia meriterebbe un'ampia trattazione per illustrare le relative attività e politiche europee.

Concentrandosi soprattutto sulle connessioni tra gli aspetti regolatori, il libero scambio delle merci e l'innovazione, si possono presentare interessanti considerazioni.

Nel 2006 è nato il Regolamento europeo REACH (Registration, Evaluation, Authorisation of Chemicals), ritenuto uno dei più importanti ed impattanti tra i regolamenti europei.

Il REACH ha lo scopo ben preciso di creare una nuova policy europea in merito alla gestione dei "chemicals prodotti o importati in EU". L'agenzia che se ne occupa è l'ECHA (European Agency of Chemicals) e permette all'Europa di potersi considerare leader mondiale in "chemical regulation".

Per quanto imperfetto, questo testo costituisce un passo nella giusta direzione, quella di una "chimica verde" che eliminerà progressivamente i prodotti nocivi per la salute. L'industria chimica europea, a buon diritto, ha addotto come argomento la minaccia alla sua competitività, giacché è vero che quelle degli altri sono sottoposte a obblighi meno pesanti. Ma così si attrezza per l'avvenire perché, sviluppando prodotti puliti, acquisterà un vantaggio sulla concorrenza. Dietro REACH si disegna il modello economico su cui l'Europa deve fare affidamento: un'industria e delle attività rispettose, per principio, dell'ambiente e della salute.

Partendo da questo Editoriale di Le Monde - 15 Dicembre 2006 - si può comprendere la strada che l'Europa, e quindi l'Italia, ha deciso di intraprendere ormai da un decennio.

Il REACH prevede diversi step:

- **Registrazione delle sostanze, che prevede la raccolta di dati (proprietà chimico fisiche, tossicologiche ed ecotossicologiche) e informazioni sulle modalità di utilizzo lunga la filiera.**
- **Valutazione del pericolo e delle modalità corrette di gestione.**
- **Autorizzazione all'uso per quelle sostanze particolarmente pericolose (SVHC - Substaces of Very High Concern) e progetti per la loro sostituzione.**

Partendo quindi dall'assicurare un elevato livello di sicurezza per la salute e l'ambiente, il REACH cerca di stimolare la ricerca di soluzioni, in termini di chemicals e di processi, meno dannose.

La sostituzione di SVHC con alternative più sicure gioca un ruolo fondamentale per un'industria più consapevole e per aumentare la competitività del settore.

Ad oggi il REACH è stato considerato principalmente come un costo, ma vi sono diversi esempi che raccontano di un reale cambiamento (e miglioramento).

Come il caso della famosa colla VINAVIL: dopo un'intensa attività di ricerca, l'azienda ha sostituito le sostanze SVHC presenti nel proprio prodotto riuscendo così, pur mantenendo gli stessi livelli di performance, a rendere la colla bianca più "sostenibile".

Si potrebbero riportare altri numerosi esempi, come l'alternativa green per alcuni solventi (come il toluene) o di alcuni pigmenti nelle vernici.

Il REACH rappresenta un normativa stabile nel tempo e permette alle aziende, in collaborazione con le Università e gli enti pubblici, di programmare gli investimenti in ricerca e sviluppo.

Per continuare a individuare le aziende chimiche europee come leader in innovazione e sostituzione è necessario implementare il REACH ed essere informati sui temi del regulatory, in maniera da poter anticipare la concorrenza e di aumentare così la propria competitività.

Inoltre l'Europa tramite il regolamento 1272/2008 (CLP) è stata tra i primi a livello mondiale ad adottare un sistema (GHS - Globally Harmonized System) che si pone l'obiettivo di armonizzare i criteri per la classificazione di pericolo di una sostanza o di una miscela e di creare un sistema di comunicazione condiviso.

In pratica, grazie anche a una sempre maggiore diffusione anche fuori dall'Europa (dal 2015 ad esempio è adoperato anche in America), le informazioni riportate sulle etichette dei chemicals (compresi i prodotti destinati al largo consumo come i detergenti, le vernici etc) saranno sempre più armonizzate, facilitandone il libero scambio.

La strada che l'Europa ha scelto di intraprendere è molto ambiziosa e in alcuni casi, considerando anche i costi e le risorse che l'industria deve dedicare per implementare le nuove normative, può sembrare anche estremamente difficile.

Parlando di "green chemistry" spesso si rischia di essere fraintesi o di cadere in facili giochi di marketing.

Ma "alzare il livello" e cercare di uniformare il mercato europeo per porsi come leader nella gestione dei chemicals e all'avanguardia in termini di ricerca e sviluppo è forse l'unica strada che l'industria ha per essere competitivi nel mercato.